EDITTO VESCOVILE PER L'APRIMENTO DEL SANTO GIUBILEO NELLA CITTÀ, E DIOCESI DI CENEDA...

Jacopo Monico



Schedule 2

EDITTO VESCOVILE

PER L' APRIMENTO

DEL SANTO GIUBILEO

NELLA CITTÀ, E DIOCESI DI CENEDA



CENEDA
NELLA TIPOGRAFIA CAGNANI
1826.

34

JACOPO MONICO

PER GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA

VESCOVO DI CENEDA

AL VENERABILE CLERO, E DILETTISSIMO POPOLO

DELLA CITTÀ E DIOCESI

SALUTE E BENEDIZIONE NEL SIGNORE.

Benedetto Dio e Padre del Nostro Signor Gesù Cristo, che per infinita misericordia ci ha riservati a questo fortunatissimo anno, ed ha disposto, che per l'organo nostro se ne diffondesse in questa Diocesi il lietissimo annunzio. Ecco dunque, o venerabili Fratelli e Figliuoli carissimi, che innalziamo, quasi tromba, la nostra voce, sicchè se ne oda il suono fino agli estremi confini della Cenedese Diocesi, e vi annunziamo con gaudio che l'anno del Giubileo, l'anno di riconciliazione, e di grazie, dopo mezzo secolo d'intervallo, è finalmente anche fra noi ricomparso. Il Pontefice Massimo LEONE XII. dopo di aver dischiuse le sorgenti di grazie nella Capitale del mondo cattolico, e dopo di avervi fatto rivivere un'immagine de' bei secoli della Chiesa, allargando le viscere di quella carità, che non conosce altri limiti, che quei della terra, e prestandosi di buon grado alle pressanti istanze dell'IMPERATORE e RE nostro, e di tutti gli altri Cristiani Regnanti, con quella pienezza di potestà, che gli fu data da Dio, e per quella sollecitudine, che lo stringe a pro di tutte le Chiese, ha voluto che la stessa plenaria Indulgenza fosse comune in quest'anno ad ogni lingua, ad ogni popolo, e ad ogni Nazione, che è sotto il cielo, e che vive nella grazia, e nella obbedienza della Santa Apostolica Sede.

Accomsente però nel Signore, che dentro il termine di sei mesi qualunque Fedele dell'uno e dell'altro sesso, veramente pentito, e rettamente confessato e comunicato, il quale almeno una volta per giorno per quindici giorni continuati, od interrotti o naturali, che ecclesiastici (cioè dai primi vespri di un giorno sino al crepuscolo vespertino del susseguente) abbia devotamente visitato tre altre Chiese a ciò stabilite, oltre la Cattedrale o Parrocchiale del luogo, pregando ivi il Signore per l'esaltazione di Santa Madre Chiesa, per l'estirpazione dell'eresie, per la concordia dei Principi Cattolici, e per la salute e tranquillità del Popolo Cristiano, conseguisca per una sola volta una plenissima indulgenza, remissione, e condonazione di tutti i peccati, nello stesso modo che se a tal fine avesse personalmente visitate nei giorni a ciò statuiti le quattro Romane Basiliche, e quanto a tale oggetto richiedesi avesse interamente eseguito. Accomsente pure che di questa grazia siene partecipi anche quelli che l'avessero già conseguita in scorso anno nella stessa alma Città, non che i viaggiatori tutti di terra o di mare, i quali spirati i sei mesi arrivassero in patria, od in qualunque altra stazione, purchè sì gli uni che gli altri adempiano esattamente le opere ingiunte indicate di sopra.

Riguardo poi alle persone, le quali o per istituto di Religione, o per prigionia, o per infermità, o per altra qualsivoglia legittima causa non possono uscire dal luogo, in cui sono, e riguardo ai fanciulli, che non furono per anco ammessi alla prima Comunione, concede agli Ordinarj de' luoghi, che o per se stessi, o per altri possano commutare in altre opere di cristiana pietà, e carità in grazia dei primi le visite alle Chiese, ed in grazia dei secondi la Comunione prescritta. Concede parimenti al prudente arbitrio degli Ordinarj medesimi la facoltà di ridurre a minor numero le visite sopraddette a favore dei Capitoli, e delle Congregazioni tanto secolari, quanto regolari, e dei Sodalizj, o Confraternite, o Comunità laiche, le quali si uniranno a visitare processionalmente le Chiese, come si è detto di sopra.)

Accorda (oltracciò alle Monache e loro Novizie di eleggersi per Confessore ad oggetto di lucrare il Giubileo, qualunque Sacerdote approvato per ascoltare le Confessioni delle Monache dall'Ordinario del luogo, in cui vivono, e) a tutti generalmente e particolarmente i Fedeli di ambo i sessi, tanto laici quanto ecclesiastici, e questi o secolari o regolari di qualunque ordine, di scegliersi per Confessore al medesimo fine qualunque Sacerdote pure approvato dal rispettivo Ordinario per assistere alle Confessioni de secolari, il quale dentro lo spazio dei già detti sei mesi, per questa volta, e nel foro soltanto della coscienza, potrà assolverli da ogni e qualunque ecclesiastica sentenza e censura di scomunica e di sospensione fulminata *a jure vel ab homine*, e ciò in qualunque caso comunque riservato, e da ogni e qualunque peccato ed eccesso, per quanto sia grave, ed enorme, e riservato eziandio in qualunque special forma agli Ordinarj, al Sommo Pontefice, ed alla Sede Apostolica, ingionte però ai medesimi una salutare penitenza, ed ogni altra obbligazione, che fosse da ingiongersi a tenor delle colpe (Accorda infine ai medesimi Confessori approvati, che a beneficio di tali penitenti possano commutare in altre pie e salutari opere qualunque voto da essi fatto, anche giurato, e riservato all'Apostolica Sede, eccetto però i voti di castità, di religione, e di obbligazione accettata da un terzo, o quelli ne' quali si tratta del pregiudizio di un terzo, non che i penali, che si chiamano preservativi dal peccato, quando per altro non si giudichi, che anche colla commutazione si ottenga il medesimo effetto, così pure, che trattandosi di penitenti costituiti negli Ordini sacri, eziandio regolari, possano dispensarli da qualunque occulta irregolarità contratta solamente per violazione di censure, abilitandoli quindi all'esercizio dei medesimi ordini, ed al conseguimento dei superiori.)

Dichiara poi non essere suo intendimento, che si comprenda in questa concessione la facoltà di dispensare, neppure nel foro della coscienza, da qualunque altra o pubblica od occulta irregolarità, ossia difetto, nota, incapacità, od inabilità in qualsivoglia maniera contratte, nè che sia punto derogato alla Costituzione Benedettina = Sacramentum Poenitentiae = del dì primo Giugno 1741, nè che quindi possano o debbano avere alcun suffragio quelli che da esso Sommo Pontefice, o dalla Sede Apostolica, o da qualche Prelato o Giudice ecclesiastico fossero stati nominatamente scomunicati, sospesi, interdetti o in altra guisa dichiarati, e denunziati pubblicamente, come incorsi in qualche sentenza o censura, quando nello spazio degli accennati sei mesi non abbiano soddisfatto al loro debito, e conchiuso colle parti, ove fosse d'uopo, un perfettissimo accordo.

Dichiara similmente che quelli che avessero cominciate le opere ingiunte per l'acquisto del Giubileo, e sopraggiunti dalla morte non avessero potuto compirle, quando siano veramente pentiti e confessati, e comunicati, debbano godere della predetta Indulgenza e remissione, come se nei giorni prescritti avessero realmente visitate le Chiese; dichiara infine che per coloro i quali dopo di aver conseguite le predette assoluzioni, dispensazioni, o commutazioni di voti, avessero poi cangiato il primo sincero proposito di guadagnare il Giubileo, e di eseguire le rimanenti opere a ciò necessarie, quantunque non possano per questo esser giudicati esenti da colpa, tuttavia rimangano in pieno vigore tali assoluzioni, dispensazioni, e commutazioni, che in virtù della precedente loro disposizione fossero state da essi ottenute.

Spiegata così colla maggior brevità, precisione, ed esattezza che per Noi si potè la mente e volontà del supremo Capo della Chiesa, volontà e mente, da cui non ci è permesso minimamente scostarci, in obbedienza alle sue venerate prescrizioni, ed in virtù delle facoltà benignamente comunicateci, troviamo necessario di stabilire sopra ciò a direzione particolare di questa Città e Diocesi le discipline seguenti.

1. Nel dì primo del prossimo venturo Luglio, premesso il canto dell'Inno *Veni Creator Spiritus*, si leggerà in questa Cattedrale la Bolla Pontificia di estensione del Giubileo universale; e così ogni Parroco, Vicario, e Curato, esortato il Popolo a raccogliersi in Chiesa in detto giorno dopo il canto dello stesso Inno, leggerà, spiegherà, e commenterà secondo il bisogno l'editto presente, aggiungendovi quelle istruzioni, considerazioni, ed esortazioni, che giudicherà convenienti, sulla natura, sul valore, e sulla importanza del santo Giubileo, e sulle richieste disposizioni per poterlo lucrare, e con ciò s'intenderà aperto nelle Parrocchie tutte il tempo accettevole di misericordia e di grazia.

2. Ogni Parroco poi, e Vicario parrocchiale (di concerto col Sig. Vicario Foraneo, il quale ne darà parte dentro un mese a questa Curia Vescovile) determinerà nei limiti della propria Parrocchia, oltre la Parrocchiale, tre altre Chiese, od Oratorj pubblici, per farvi le prescritte visite. Dove poi queste o questi mancassero, vi si sostituirà un egual numero di Altari, avvertendo però in questo caso, che visitato un Altare, si debba uscire di Chiesa, e frapporvi un discreto cammino prima di procedere alla visita di un altro. (Nelle Città, dove ci sono più Parrocchie vicine, di reciproca intelligenza coi Parrochi rispettivi, la Chiesa di una Parrocchia potrà servire anche a beneficio di un altra)

3. Speriamo che anche in questa Diocesi, ad esempio di tutte le altre, s'istituiscano in ogni Parrocchia le pubbliche Processioni. Queste potranno essere portate al numero di tre, e potranno esser fatte in qualunque tempo, sempre

però di giorno, dentro il periodo dell'assegnato semestre. Ogni Processione equivalerà a cinque giorni di visite, cosicchè chiunque v'interverrà a tutte tre avrà soddisfatto all'obbligo di tutti i quindici giorni di visita. Desideriamo che queste Processioni (o tutte o almeno l'ultima) sieno precedute da qualche giorno di spirituale apparecchio, e delle Confessioni e Comunioni de' Fedeli, che sieno fatte senza fasto di cere, o di altro insigne corredo, che mostrino di esser dirette da uno spirito comune di penitenza e pietà, e che nominatamente nel tempo, in cui girano, si abbia cura generalmente che sieno chiuse le officine, e si sospenda qualunque pubblico esercizio di temporali negozj. Essendovi Chiese, od Oratorj, che per la loro augustia non potessero contenere tutti ad un tempo, la Processione sfilerà entrandovi per una porta, ed uscendone per un'altra. E dove non ci fosse, che una porta, le persone costrette a rimanersene fuori, orando colle altre di dentro, avranno soddisfatto in questa parte al loro dovere.

4. Le orazioni da farsi nelle visite sono in arbitrio di ognuno, purchè sieno almeno in parte vocali, e fatte secondo l'intenzione sopra espressa del Sommo Pontefice. Tuttavia, perchè almeno nelle pubbliche preci vi sia da per tutto una regolare uniformità, raccomandiamo a tutti i Parochi di attenersi a quel metodo, che sarà stampato di Nostro consenso dal Tipografo di questa Città. In processione poi le Litanie de' Santi, il Rosario della B. V., o altre divote, ed approvate orazioni potranno cantarsi o recitarsi per via con varia distribuzione e vicenda di cori, ed in tal distanza fra loro, che uno non sia d'incomodo all'altro con frastuono o mescolanza di voci.

5. Qualunque Sacerdote da noi approvato per ascoltare le Confessioni de' Fedeli avrà per gl'interi sei mesi, senza alcuna restrizione per parte Nostra, tutte le facoltà sui riservati, e sulla commutazione dei voti, che vengono accordate in questo tempo dalla S. Sede, nè solamente nella Parrocchia, per cui ha conseguita la Patente, ma in qualunque altra della Diocesi, ove fosse invitato dal Parroco rispettivo. Quella poi della commutazione delle opere ingiunte vogliamo che sia comune solamente ai Canonici della Nostra Cattedrale per la Città, e Diocesi, ai Vicarj Foranei per le loro Foranie, ed ai Parochi Vicarj Parrocchiali, o Curati, per le loro Parrocchie, e Curazie.

6. Col finire del corrente anno avrà fine anche il tempo del santo Giubileo: nella qual circostanza ogni Parroco ne terrà al Popolo un acconcio discorso in rendimento di grazie al Signore, e dentro il mese del seguente Gennajo ne spedirà a questa Curia un'esatta riferta indicante i mezzi, che avrà usati, la corrispondenza che ne avrà avuta dal Popolo, ed il frutto spirituale, che potrà sperare di averne raccolto.

Venerabili Parochi, Confessori, e Sacerdoti tutti della illustre Chiesa Genadese, fidi Nostri sostegni, che dividete con Noi le gravissime cure del Ministero, in voi massimamente si appoggiano le Nostre speranze. Come il supremo Capo del Cristianesimo con quella ardente eloquenza, che conviene al Successore di Pietro, esorta i Vescovi tutti a cooperare di concerto con Lui alla riforma del mondo, così Noi alle vigilanza, alla pazienza, alla carità vostra indirizziamo le più forti raccomandazioni e preghiere, affinchè non risparmiate cure o fatiche, per attingere l'altissimo fine, che si propone l'Augusto Gerarca. Molta è la messe, e pochi sono gli operaj: maggior quindi sorge il bisogno di supplire coll'abbondanza dello zelo alla scarsezza del numero. Fate conoscere ai popoli, che l'Indulgenza della Chiesa non è data a fomento della pigrizia, ma a supplemento dell'umana fralezza. Premunitelo contro il

veleno degli empj libri, e delle massime empie, che tendono a corrompere nelle anime incaute la purità della Fede, e la santità del costume. Invitateli al battesimo di penitenza, accoglieteli benignamente al vostro seno, refocillateli del pane dei forti, esortateli alla pace, alla virtù, all'esatta osservanza delle divine, ed ecclesiastiche leggi, procurate in somma, che nell'anno di grazia, la grazia del N. S. Gesucristo trionfi e regni perpetuamente su tutti i cuori Cristiani.

Fedeli tutti compresi in questa Diocesi, e Figliuoli Nostri in Gesucristo carissimi, deh non siavi alcuno tra voi, che disprezzi o trascuri l'efficacissimo e facilissimo mezzo che vi si offre, per farvi ricchi di sì raro tesoro. Poichè inescusabile affatto, per usar le parole stesse del Vicario di Cristo, inescusabile a buon diritto, e indegno perciò di conseguir mai più la misericordia di Dio riputarsi dovrebbe quel peccatore qualunque, il quale trasandasse una sì ampla, e sì agevole opportunità di ottenere il perdono. Quello che costò ai primitivi Credenti indicibili affanni, e lunghi pellegrinaggi, e molti anni di penitenza rigidissima, ora vi viene esibito a discretissime condizioni dalla benignità della Chiesa. Oh quanti che avranno desiderata questa bella occasione, e ne avrebbero colto un copiosissimo frutto, passarono all'eternità senza poterla raggiungere! Tornerà ancora un anno simile a questo, in cui si riapriranno gli erarj della Chiesa a pro del mondo cattolico, ma per quanti di noi farà inutilmente ritorno! Non perdiamo dunque senza profitto questo tempo prezioso, che perduto una volta non si ricupera più: *dum tempus habemus, operemur bonum* Gal. VI. ar. Il mondo geme sotto un peso enorme di colpe e di tribolazioni che da gran tempo l'aggravano. O questo è l'anno che dee sollevarlo, o è molto da temere che nuovi mali sovrastino. Deh voi, sforzatevi, o dilettissimi, dal canto vostro di migliorar la sorte comune. Placate il Signore colle sante opere, che vi sono proposte, umiliatevi nella cenere e nel cilicio, unite alle orazioni il digiuno, unite l'elemosina, unite sopra tutto la penitenza interiore, che schianti dal vostro cuore ogni affezione al peccato. Innalzate le pure mani al Padre delle misericordie, e pregatelo che esalti, e dilati sempre più la sua Chiesa, che voglia sterpare da tutta la terra le sempre ripullulanti eresie, che dia molti e prosperi anni al gran Pontefice, di cui ci ha fatto dono a nostro conforto in questi infelicissimi tempi, che conservi lungamente il glorioso Monarca ai voti di tante Nazioni ricoverate all'ombra del suo paterno dominio, e che rassodi fra i Principi, ed i Popoli tutti della Cristianità una pace eternamente durevole.

Vi avvalori in queste pie disposizioni la paterna Benedizione, che v'impartiamo con pienezza d'affetto.

Ceneda dalla Nostra Residenza Vescovile il dì 3 Giugno 1826.

JACOPO VESCOVO